



Il Codex Purpureus tesoro dell'Unesco

di Paolo Conti

Corriere della Sera, 25 aprile 2021

<https://www.corriere.it/la-lettura/contenuti-del-giorno/2021/04/23/codex-purpureus-tesoro-dell-unesco-148dad5a-a438-11eb-a7d3-6cda844bb148.shtml>

È un evangelario del V-VI secolo, capolavoro bizantino di 31 x 26 centimetri e 188 fogli di pergamena, arricchito da preziose miniature. Custodito a Rossano Calabro, è uno degli otto beni italiani che fanno parte del Registro Memoria del Mondo dell'Unesco.

La «Memoria del Mondo» è una poetica, affascinante espressione scelta dall'Unesco (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, l'agenzia dell'Onu per la cultura, la ricerca scientifica e l'educazione) nel 1992 per tutelare le documentazioni sulle radici collettive del Pianeta, delle diverse Civiltà unite dalla creatività dell'uomo e dal suo bisogno di progredire. L'Italia ha otto beni, di cui due transnazionali (la Collezione della Biblioteca Corviniana con Austria, Belgio, Francia, Germania, Ungheria, il compositore Antonio Carlos Gomez con il Brasile capofila). Tra gli otto, c'è il *Codex Purpureus Rossanensis*, conservato nel **Museo diocesano e del Codex a Rossano Calabro, in provincia di Cosenza.**

È uno dei più antichi evangelieri esistenti al mondo, la datazione è indicata tra il V e il VI secolo sia dai paleografi che dai maggiori storici dell'arte bizantina. Il Codex è infatti **un capolavoro assoluto bizantino**. Probabilmente arrivò a Rossano portato dalla principessa Teofane, nipote dell'imperatore bizantino Giovanni I Zimisce, sposa di Ottone II e imperatrice del Sacro Romano Impero, in occasione del suo soggiorno nel 982, quanto Rossano visse il suo massimo splendore. Il Codex fu ritrovato nel 1879 nella sacrestia della Cattedrale di Maria Santissima Achiripita di Rossano da Adolph von Harnack, teologo e storico delle religioni tedesco e pubblicato subito dopo da Oscar von Gebhardt, editore di testi di sacre scritture.

Il Codex è formato da 188 fogli di pergamena che contengono l'intero Vangelo secondo Matteo e quasi tutto quello secondo Marco (mancano i versi 14-20 conclusivi dell'ultimo capitolo). L'aggettivo *Purpureus* deriva dal colore. La pergamena è accuratamente lavorata, tinta di colore purpureo, **il colore che nei secoli ha sempre indicato il sangue, il sacrificio e il potere**. I senatori romani indossavano la porpora come cardinali della Chiesa (prestigio ma consapevolezza di essere pronti a testimoniare la fede «usque ad sanguinis effusionem», fino al versamento del sangue). Il formato è di 31 X 26 centimetri. La struttura fa pensare a un esemplare unico dei quattro Vangeli, in uno o due volumi, con un indice. La scrittura del testo (ovviamente greco) è la maiuscola biblica, forma grafica che si attesta verso il II secolo dopo Cristo e resiste fino al IX. I testi sono scritti in oro e in argento.

La ricchezza del Codex riguarda soprattutto le quattordici miniature, vere e proprie storie evangeliche animate. Dodici riguardano la vita di Cristo: (La Resurrezione di Lazzaro, L'ingresso di Gesù a Gerusalemme, Il colloquio con i sacerdoti e la cacciata dei mercanti dal tempio, La parabola delle dieci vergini, L'ultima cena e la lavanda dei piedi, La comunione degli apostoli, Cristo nel Getsemani, La guarigione del cieco nato, La parabola del buon samaritano, Il processo di Cristo davanti a Pilato, La scelta tra Gesù e Barabba). Un'altra miniatura fa da titolo alle tavole dei canoni andate perdute, e l'ultima è un ritratto di Marco. Tutte le miniature sono dipinte su una pergamena meno sottile di quella usata per i testi e venne applicata una tinta purpurea anche diversa. Tra le tante particolarità, nelle miniature **appare una delle primissime rappresentazioni conosciute della figura di Ponzio Pilato** raffigurato come un giudice canuto, seduto sulla *Sella Curulis*.

Le scene regalano **un'impressione di straordinario realismo**: le figure in movimento sembrano pronte per un film contemporaneo. La onnipresente figura di Cristo è ieratica, monumentale, insieme umana e divina. Proprio come narrano i vangeli. Memoria del Mondo, per le future generazioni.

Nella foto: La Resurrezione di Lazzaro, una delle preziose miniature del «Codex Purpureus Rossanensis».

Su «la Lettura» #491, in edicola e in questa App, la visual data di Federica Fragapane sugli oltre 500 documenti inseriti nel Registro della Memoria del Mondo Unesco; la visualizzazione è accompagnata da un articolo di Paolo Conti.